

ECONOMIA & FINANZA

Un'indagine del Cresme Cresce la sicurezza: incidenti in calo nei cantieri dell'isola

Per la sicurezza sul lavoro occorre un'unica nuova legge che semplifichi la materia e soprattutto non tratti tutte le categorie allo stesso modo. A chiederlo è stata la Cna del comparto costruzioni riunita ieri mattina a Cagliari per un convegno sulla sicurezza nei cantieri edili.

NUMERI. In Sardegna, secondo l'ultima ricerca del Cresme, la situazione migliora con un calo del 7% del numero degli infortuni nel 2007 (39 la media degli incidenti ogni mille occupati a fronte dei

49 nazionali). Tra il più basso d'Italia anche il rischio degli infortuni mortali nei cantieri (0,11 ogni mille addetti, meglio solo lo 0,09 della Basilicata). Il trend sembra confermato nel 2008: nei primi nove mesi dell'anno le

morti bianche nell'isola sono state 23 in 15 mila incidenti. Infortuni che avvengono per lo più nel settore edile in cui si riscontra il più alto indice di sinistri (50) dopo le estrazioni minerarie (66).

PROBLEMI. Nonostante l'andamento, però, sulla questione rimane ancora da fare. In primo luogo in tema di controlli. «Reprimere le irregolarità è fondamentale», sottolinea Michele Pintus, vice direttore regionale dell'Inail, «perché un'impresa organizzata è quella che avrà meno incidenti». Per farlo

devono essere coinvolti tutti i soggetti competenti, e solo da qualche anno è stato istituito nell'isola l'ente di coordinamento, come sottolinea Virginia Mura, della Direzione regionale del lavoro.

SANZIONI. Concorde sul punto anche Francesco Porcu, segretario della Cna sarda, secondo cui però «le sanzioni, se si vogliono ottenere risultati, devono essere proporzionate. Per questo occorre una modifica legislativa». Una nuova legge è infatti invocata da tutta la cate-

goria «occorrono norme specifiche e non generalizzazioni», sottolinea Giuliano Sciarri, segretario nazionale di Cna Costruzioni, «perché non tutti i cantieri sono uguali in grandezza e attività». Gli

adempimenti normativi sono importanti ma non bastano. «Serve una cultura della sicurezza con formazione e informazione: non è sufficiente, ad esempio, dotare i lavoratori dei caschi protettivi se poi non vengono usati», aggiunge Pietro Murrù, direttore Edilcassa Sardegna. A preoccupare è poi la crisi. Secondo il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini, «il settore potrà registrare un calo del 20% nei prossimi tre anni». La paura è quindi che a pagarne le conseguenze sia la sicurezza.

ANNALISA BERNARDINI

PORCU

«Occorrono sanzioni proporzionate e una nuova normativa che semplifichi la materia»